

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LVII • n° 1 2017

TREVISO

PORTATORI DI UN ANNUNCIO



ALL'INTERNO

- A pag. 22: Mochiland
- A pag. 24: Idea Pasqua 2017



COPERTINA

Ad attraversare le pagine di questo numero troverete il "fil rouge" dell'ANNUNCIO. Il Seminario è luogo speciale per l'annuncio della vocazione e le sue iniziative, insieme alle tappe del cammino che i seminaristi vivono, diventano occasione per raggiungere tanti giovani e non con un annuncio

evangelico carico di gioia e di speranza. Partendo allora dall'invito del Rettore che sottolinea la necessità dell'annuncio sarete invitati a sfogliare queste pagine scoprendo come l'annuncio sia un aspetto rilevante per ogni ragazzo e giovane che vive in Seminario. Buona lettura!

Sommario

Editoriale

- 4.**
La necessità dell'annuncio



Annunciatelo a tutti

- 6.**
L'annuncio fatto ai giovani
- 7.**
La chiamata annunciata ai più piccoli
- 9. - 11.**
Settimana di Animazione Vocazionale (SAV) a Scorzè
- 12. - 13.**
Vivere il ministero di lettori e accolti
- 14. - 16.**
Bellezze e difficoltà dell'annuncio
- 17.**
Esercizi spirituali per 1^a - 2^a media

Redazione

Don Pierluigi Guidolin
Don Tiziano Rossetto
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

Gallina don Massimo
Giuffrida don Giovanni
Pivato don Giancarlo

Giacomin don Daniele
Dal Mas don Angelo

I ragazzi e i giovani delle
Comunità del Seminario

Vita del Seminario

18.

Uscita dei ragazzi
al Vajont

19.

Uscita a Venezia
della Comunità
Vocazionale

20.

Festa di Carnevale



Mochiland e altro

21.

Giornata Eucaristica
10ª edizione

22. - 23.

Giochi e convegno
chierichetti

Catechesi e vocazione

24.

Idea Pasqua 2017



Altre rubriche

25.

Letto per voi:
Liber pastoralis

26.

Alla tua luce
vediamo la luce

Notizie in breve

27. - 28.

Auguri e appuntamenti



LA NECESSITÀ DELL'ANNUNCIO



Editoriale

■ «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» è con queste parole che si apre l'esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale di papa Francesco, *Evangelii gaudium*. Molti, giustamente, riprendono il testo sottolineano la necessità della gioia nell'annuncio del vangelo. Infatti, o l'annuncio del Vangelo è gioioso oppure non vale nulla, non conta niente; sarebbe come un invito triste per un incontro tra gente depressa, chi verrebbe? Probabilmente, tutti siamo d'accordo su questo.

La questione implicita è la necessità dell'annuncio del vangelo. Il Papa l'ha ben presente avendo come solido riferimento personale l'esortazione di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*. Egli, nel saluto ai fedeli della diocesi di Brescia in pellegrinaggio a Roma per ricordare il 50esimo anniversario dell'elezione di Papa Montini, sosteneva: «la *Evangelii Nuntiandi* per me è il documento pastorale più importante che sia stato scritto fino a oggi».

La chiesa e il cristiano debbono essere missionari, lo sono per natura. Probabilmente nessuna altra fede o religione ha la stessa spinta missionaria. Ovviamente non stiamo parlando di proselitismo, come diceva papa Francesco nell'angelus dell'ultimo Natale: «Quando un missionario an-

nuncia Gesù non fa proselitismo come un tifoso che cerca più aderenti alla sua squadra». Ad un cristiano cattolico dovrebbe venire spontaneo il narrare, con i fatti e con le parole, la sua relazione gioiosa e vitale con Gesù.

Peccato che, oggi, purtroppo non vada troppo di moda. Il sentire comune, il politicamente corretto, vuole e richiede che la fede sia chiusa nel privato; ognuno ha il diritto di vivere la propria fede ma senza disturbare gli altri. Molti cristiani si adeguano senza accorgersene, senza rendersi conto che se non comunicano la loro relazione con Cristo questa ne risente, a volte in modo pesante. Nell'enciclica *Redemptoris missio*, papa Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola!». La Pasqua ormai vicina è anche la festa dell'annuncio della vittoria della vita sulla morte, un annuncio che ci diamo reciprocamente e che siamo chiamati a dare al mondo intero.

L'annuncio proprio del Seminario

L'esistenza stessa del Seminario, la sua vitalità, le sue numerose presenze in varie realtà ne fanno una testimonianza della presenza vivente di Cristo nella Chiesa di Treviso. Superati i pregiudizi, duri a rompere (Einstein diceva che è più facile rompere un atomo), tante persone scoprono

che questo luogo e le persone che vi abitano sono una realtà viva e ne traggono forza e gioia per la loro fede.

Questo è possibile grazie ai ragazzi e ai giovani che decidono di vivere "in pubblico", entrando in Seminario, la propria ricerca vocazionale. Certo non è facile, come sanno bene i ragazzi delle medie e delle superiori del Seminario Minore. Essi sperimentano sulla loro pelle il quotidiano confronto con una realtà laica e a volte contraria alla fede. A scuola, con i loro coetanei, non gli è risparmiato il confronto coraggioso di vivere da cristiani in un contesto che sempre meno è interessato alla fede.

Non è facile neppure per i giovani della Comunità Vocazionale e Teologica, la tentazione puntuale fa sempre presente quello che si perde seguendo Gesù e non il centuplo che si riceverà. Allora ogni fatica pesa e spesso viene vissuta come fallimento. Eppure, quando ci sono occasioni di incontro nelle parrocchie, come la Settimana di Animazione Vocazionale a Scorzè, le famiglie e le comunità cristiane restano colpite dalla gioia di questi giovani ricevendone testimonianza positiva, perché vedono giovani contenti di seguire il Signore, dove Egli vorrà.

L'annuncio vocazionale non è appalto del seminario

La gioia dei seminaristi è il biglietto da visita per tanti altri giovani che accolgono per contagio l'invito a partecipare ai gruppi vocazionali.

Eppure non è sufficiente, non si può lasciare prevalentemente ai preti del Seminario e ai seminaristi l'annuncio della vocazione. La gioia della vocazione vissuta ha da vedersi nei preti di tutta la Diocesi, deve trovare voce per essere testimoniata e, in qualche occasione, diventare annuncio e invito concreto e preciso al singolo giovane.

In uno studio ormai datato (2006) sui giovani italiani di fronte alla vocazione, "Chiamati a scegliere", curato per i Paolini dal sociologo Franco Garelli, l'11% degli intervistati sosteneva di porsi domande vocazionali circa la consacrazione, mentre dalla totalità delle interviste emergeva che solo 1% si era fatto aiutare da un sacerdote o figura religiosa, ma quando si chiedeva chi aveva avviato la sua ricerca nessuno indicava l'opzione "su invito di un sacerdote o di un padre spirituale". Il sociologo stesso rimase stupito da questo dato.

Negli ultimi anni, in Comunità Vocazionale, sono uno su cinque i giovani che arrivano perché avviati da un prete che lavora nella pastorale parrocchiale, il resto arriva grazie ad incontri nelle parrocchie con i sacerdoti del Seminario. Forse mancano le parole per l'annuncio vocazionale? Forse manca il coraggio? Forse manca il tempo? Forse mancano le motivazioni? Forse manca il modo? Una cosa è sicura, se manca l'annuncio, il messaggio non arriva al destinatario.

don Pierluigi Guidolin





Giovani e annuncio della vocazione

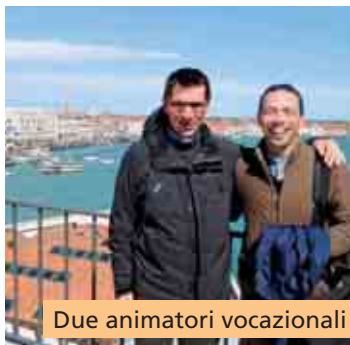
■ Nel cammino spirituale di un giovane è importante poter favorire le condizioni per un fecondo annuncio di una parola di vocazione che anche oggi il Signore rivolge ai giovani delle nostre comunità parrocchiali. Non si tratta di individuare particolari strategie pastorali, né di inventarsi originali eventi aggregativi, quanto di fare spazio all'azione dello Spirito Santo affinché un giovane accolga l'invito del Signore a verificarsi in ordine alla scelta vocazionale.

Gli ostacoli nella pastorale vocazionale spesso sono all'inizio del cammino, nel primo attacco del percorso di ricerca vocazionale, quando si tratta di far emergere nel giovane il desiderio di cercare la volontà di Dio nella propria vita e la docilità nel lasciarsi accompagnare.

Tra le condizioni che possono sostenere l'annuncio vocazionale in un giovane ne possiamo individuare tre.

Favorire l'incontro con il Signore Gesù. La prima condizione è rappresentata dalla necessità di permettere un incontro vitale con il Signore, un incontro dove ogni giovane possa sperimentare il fascino della Parola del Signore e il desiderio di Dio di fare della sua vita un'opera d'arte.

Mettersi in ascolto dello Spirito e



Due animatori vocazionali

in dialogo con la Parola di Dio, stare alla presenza del Signore, maturando la consapevolezza di come la propria storia è segnata da molteplici segni della presenza del Risorto, riconoscere che la misericordia del Padre è il vero volto di Dio amore, scoprire la gioia dell'amore: tutto questo interpella il cuore di un giovane nell'accogliere la bellezza di una vita donata. Sono i giovani che con la loro vita testimoniano la domanda di una seria vita spirituale, che a volte assume i tratti di una radicalità evangelica che non si accontenta di alcuni eventi durante l'anno, ma invoca il paziente accompagnamento all'incontro con il Cristo vivente.

Realizzare autentiche e gioiose esperienze di fraternità.

Perché l'annuncio vocazionale possa entrare nella vita di un giovane è necessario proporlo all'interno di un contesto di fraternità dove si vivono relazioni fraterne autentiche e promettenti. Nei giovani emerge con insistenza il bisogno di accostare esperienze di fraternità

e di condivisione dove potersi raccontare, dire chi sono, in cui testimoniare il proprio vissuto di fede e dove poter affrontare il peso della solitudine. I giovani sono provocati dagli ambienti di vita fraterna, dalle forme accoglienti di vita tra persone che vivono la stessa dimensione di fede, e sul versante opposto sono spaventati da una vita vissuta in solitudine. Slegare l'annuncio vocazionale da questo ambiente della fede significa soffocare la parola di Dio.

Animare la passione per l'uomo. In un contesto culturale segnato da un individualismo e da una eccessiva preoccupazione per se stessi, l'annuncio della vocazione cristiana diventa fecondo nella misura in cui fa emergere il desiderio di amare e servire l'uomo di ogni epoca, in particolare le persone più deboli e povere. L'annuncio vocazionale deve qualificarsi come parola capace di animare nel cuore del giovane la capacità di farsi prossimo, di camminare accanto, di prendersi cura del fratello. Ciò significa riconoscere da parte di chi è raggiunto dall'annuncio del Vangelo che il Signore non chiede qualcosa di particolare, ma la disponibilità ad amare e fare della propria vita un dono d'amore nel quale, sotto l'azione dello Spirito Santo ritrovo tutta la bellezza della mia esistenza.

don Giancarlo Pivato

Il Signore chiama e non perde tempo

L'ANNUNCIO DELLA CHIAMATA PER RAGAZZI E GIOVANISSIMI



Portatori di un annuncio

■ Ogni genitore si accorge prima o poi che un figlio è un dono unico e speciale. Pur avendolo visto formarsi e crescere in ogni passaggio fin dal grembo, egli rimane sempre e comunque un dono che viene da Dio e quindi porta dentro anche un mistero, che è la sua relazione speciale con il Signore. Questo è decisamente il primo e inevitabile annuncio di una "chiamata" che è scritta già nella nostra esistenza. Basta aprire gli occhi!

Un figlio che è venuto alla luce, poi, lo si dovrà accompagnare nella sua crescita in tutti gli aspetti perché impari a vivere diventando libero e progressivamente autonomo. Spesso guardando ai ragazzi molti potrebbero essere preoccupati, oggi come oggi, unicamente delle capacità sportive o scolastiche e magari tralasciare qualcosa di davvero fondamentale e prezioso, come è appunto la vita spirituale e la amicizia vera e possibile di ciascuno con il Signore, in vista di una chiamata al dono libero e felice di sé.

E' proprio questo il motivo per cui fin da subito nella vita della Chiesa c'è stata una cura non solo della fede degli adulti, ma anche di quella dei piccoli e dei ragazzi. Per questo nella nostra Diocesi esiste il Seminario Minore, la Comunità Ragazzi e la Comunità Giovanile.

Non si tratta di una realtà simile ad un collegio o un convito di una volta, ma un vero e proprio cammino che coinvolge più di 50 tra ragazzi e giovanissimi, che hanno scoperto come sia possibile cercare ciò che il Signore fin da sempre ha seminato nel loro cuore. Qualcuno potrebbe pensare che chi è qui, abbia conosciuto il Seminario solo per caso e invece solitamente è stato proprio un annuncio che in diversi modi ha raggiunto questi ragazzi, facendo loro desiderare quest'esperienza di fede e fraternità. In questo tempo di servizio speso qui, ho raccolto molte testimonianze, che la voce del Signore sa parlare nel cuore e sa far nascere desideri grandi anche in chi, agli occhi di tutti, sembra solo piccolo o troppo piccolo. Fortunatamente, e nel Vangelo ne troviamo le prove, il pensiero di Dio non è questo, anzi!

La Comunità Ragazzi e i gruppi vocazionali sono dei luoghi di grande annuncio della vita come vocazione. Non tutti quelli che vengono agli incontri proposti dal Seminario si sentono direttamente e subito chiamati a questa strada, ma tutti, grandi e piccoli, portano a casa qualcosa che potrà far nascere in seguito il desiderio di scoprire a quale dono unico e irripetibile Dio chiama!

don Andrea Caratuzzolo





DOVE SI VA?

GIOVANI E SEMINARISTI IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Se qualcuno fosse passato a Scorzè dall'11 al 19 febbraio, forse si sarebbe accorto di una benevola invasione: noi seminaristi della Comunità Teologica, infatti, in quella settimana ci siamo "trasferiti" nella parrocchia di Scorzè per la consueta Settimana di Animazione Vocazionale (SAV). Già venerdì 10 febbraio abbiamo avuto dato inizio a questa esperienza con una veglia di preghiera: aiutati dalla testimonianza di due sacerdoti, abbiamo voluto ringraziare il Signore e mettere nelle sue mani ogni attività e ogni incontro che avremmo vissuto insieme. Sabato sera una chiesa gremita ci ha accolto con la celebrazione eucaristica, che ha dato il "via"

ufficiale alla settimana. Al termine, ognuno di noi seminaristi ha conosciuto la famiglia che l'avrebbe ospitato: era grande la curiosità sia da parte nostra, sia da parte di coloro che ci accoglievano in casa propria. Entrare per una settimana in una famiglia e vivere i momenti più quotidiani ci permette di vivere uno scambio tutto particolare, una testimonianza reciproca di cammino dietro al Signore nella normalità, e a volte nella frenesia, della vita di tutti i giorni. Al mattino, accompagnati dai ministri straordinari della Comunione, facevamo visita agli anziani e ai malati, per incontrarli e ascoltare la loro testimonianza di vita che, seppur nella sofferenza, nella malattia, nella

solitudine, si è rivelata carica di fiducia verso Gesù. Tra questi, abbiamo conosciuto anche gli ospiti della casa di riposo "Anni sereni".

Il pranzo era il nostro momento comunitario: nel salone del NOI ogni giorno ci ritrovavamo per condividere, assieme anche a don Massimo e a don Daniele, gli incontri avuti e, qualche volta, le peripezie di noi seminaristi. Il pomeriggio era dedicato all'ambito della catechesi: non era raro trovarci travestiti da dottori, investigatori, pastori, cavalieri, artisti per condividere, in modo simpatico, la nostra testimonianza di vita ai ragazzi del catechismo.

La sera avveniva l'incontro per noi più importante, quello con

il Signore nell'Eucaristia, unico luogo in cui custodire e ritrovare il senso di ogni attività: il desiderio di testimoniare a tutte le persone che incontriamo la gioia che scaturisce dal rispondere con generosità alla chiamata del Signore. Il dopo cena era dedicato alla fascia delle superiori e dei giovani (AC, Noviziato, Clan, Co.Ca.).

Tra tutte queste attività, tradizionali per ogni SAV, tre sono risultate per noi nuove e particolarmente significative. La prima è stata la preghiera condivisa nelle Comunità Familiari di Evangelizzazione in cui, assieme alle famiglie, abbiamo gustato con gioia che ogni vocazione è a servizio delle altre. Il secondo è "il tè con le famiglie", un tempo vissuto con famiglie

che, pur non avendo la possibilità di ospitarci per la notte, desideravano incontrarci. Il terzo, infine, è stato la visita allo stabilimento della San Benedetto, realtà lavorativa significativa nel comune di Scorzè.

Per concludere, prendo a prestito il titolo del forum giovani di giovedì 16 febbraio '#liberidavvero', e le provocazioni ricevute da Giuliano, un giovane ex carcerato, e da Luigi Accatolli, giornalista. Se seguiamo il

Signore possiamo essere *liberi davvero*, come Gesù: con la nostra vita semplice abbiamo cercato di testimoniare che questa libertà è possibile, e insieme abbiamo potuto cogliere tutti quei segni di libertà nuova già presenti in chi, con gioia, cerca ogni giorno di rispondere agli appelli del Suo Spirito.

Mauro Antonello



RICONOSCENTI PER IL DONO DI ACCOGLIERE

Accogliere Riccardo nella nostra famiglia per una settimana è stata un'occasione di grazia. Dal primo sì, condiviso con Gianluca, Anna e Alessio, abbiamo organizzato gli spazi, pensato a come poter vivere serenamente questa esperienza, in modo che il nostro "ospite", che ancora non conoscevamo, si sentisse a casa, sereno ma anche accudito. Non nascondiamo di aver pregato perché questo dono del Signore e questa chiamata alla condivisione potesse portare frutto. L'emozione e la curiosità, a partire dalla veglia di Venerdì, gradualmente si sono trasformate in affetto e condivisione. Giorno dopo giorno, con molta semplicità e altrettanta autenticità, le relazioni personali si sono rafforzate, il dialogo è diventato più profondo e libero nei momenti quotidiani come le colazioni, le

cene o il rientro alla sera dopo le intense attività parrocchiali. È stato bello vedere i figli relazionarsi e dialogare sul senso della vita, sulla fede, sulla scuola e su come le scelte possano portarci a cambiare la nostra vita. Come famiglia chiediamo al Signore di coltivare il dono della Sapienza, per saper gustare le esperienze che ci fa vivere e per riconoscere, nella quotidianità, la sua presenza e i segni del progetto che vuol realizzare con noi.

Famiglia Pegoraro





LA GIOIA DELL'AMICIZIA E DELL'AFFIDAMENTO

Ripensando alla Settimana di Animazione Vocazionale, la prima cosa che ricordo è il clima molto amichevole e gratuito che c'era tra noi e i seminaristi: sono arrivati senza porre tra noi e loro alcun tipo di distacco ed era come stare in un gruppo di amici. Mi ha colpito molto l'attività fatta insieme al Gruppo Giovani AC: ha provocato in me un sacco di domande su cosa stia veramente cercando nella mia vita, domande che di per sé c'erano già, ma le ha fatte emergere con sincerità e ancor più profondità, mettendomi in discussione. Pregando con loro quella sera, ho davvero sentito presente il Signore Gesù: Lui ha toccato il mio cuore e io ho avvertito la gioia di affidare a Lui la mia vita, anche se questo comporta non fare più sempre di testa mia. Provo una certa paura nel lasciarmi andare, ma avverto con sincerità l'esigenza di affidare me stessa e la mia vita a Lui. In questo mi sento sostenuta da quel sì coraggioso che i seminaristi ci hanno testimoniato attraverso le loro storie e di cui sono davvero grata.

Silvia Fassinato



UN'OCCASIONE PER ANDARE AL CENTRO

E' stata una bella occasione poter accogliere e vivere la settimana di animazione vocazionale a Scorzè! Sono stati giorni intensi, ricchi di attività, di preghiera, di incontri, di esperienze e di vera gioia. L'ho vissuta come una grazia, un dono grande che il Signore ha fatto a me e alla comunità tutta. La Sav per me è stata l'incontro con Gesù vivo e vero che attraverso i seminaristi e i loro educatori si è fatto presente nella nostra comunità parrocchiale e nelle nostre unità scout, svelandoci il bene più prezioso che Lui ha nel cuore per noi e per i ragazzi a noi affidati: la vocazione per vivere una vita piena e gioiosa. Troppe volte come persone e come capi pensiamo al fare, al realizzare, all'organizzare, perdendo di vista il vero centro: l'essere creatura amata che risponde ad una chiamata che il Signore mi rivolge. E' stato arricchente potersi fermare durante la SAV per pensare a questo e per ricordarci che, come educatori, abbiamo un compito e una responsabilità grande che ci viene data: accompagnare i ragazzi nella loro crescita aiutandoli a scoprire la loro vocazione.

Chiara Pamio





La S.A.V. una bella visita del Signore!

SETTIMANA DI ANIMAZIONE VOCAZIONALE A SCORZÈ

■ Avere l'opportunità di ospitare i seminaristi per una settimana è stata percepita chiaramente come una grazia per la parrocchia di Scorzè. L'abbiamo voluta vivere fin dall'inizio come una speciale visita del Signore. E così è stata! Tutta la parrocchia si è resa accogliente come una grande famiglia che gioisce nell'aprire le porte di casa, pronta all'incontro e alla condivisione della bellezza della fede nel Signore.

Tanti sono stati i doni e senz'altro accettare l'invito di tenere la SAV qui da noi ci ha aiutato a superare l'autoreferenzialità, permettendo di crescere nella consapevolezza di far parte di una realtà ecclesiale più grande di quella che si vive solo sotto il proprio campanile: siamo parte di una diocesi, nella quale il Seminario ha lo speciale compito di formare i futuri pastori. I seminaristi hanno avuto in questa settimana tanti incontri con le varie realtà della parrocchia, ora scopriamo con sorpresa un nuovo, diffuso e sincero legame di amicizia e simpatia verso il nostro Seminario. Alla celebrazione dei ministeri del lettorato e accolitato quest'anno vi hanno partecipato tante famiglie, con il desiderio di pregare e sostenere con affetto coloro che hanno conosciuto durante la SAV.

Mi restano nel cuore due particolari momenti condivisi con i seminaristi durante questa bella esperienza: innanzitutto la liturgia quotidiana ben curata e il tempo prolungato di preghiera mattutino in chiesa. La presenza orante dei seminaristi ha la-

sciato il segno in tante persone che hanno potuto gustare il segreto e il fascino della preghiera intima con il Signore. Il secondo momento che ricordo con gioia è la condivisione e lo scambio che i seminaristi hanno chiesto a noi preti con alcuni sposi, per apprendere le nuove iniziative di evangelizzazione che da qualche tempo coinvolgono e valorizzano le famiglie di Scorzè, come soggetti attivi di pastorale e di annuncio a tutti. Ho respirato il desiderio di conoscere e il coraggio di sognare insieme un nuovo volto di Chiesa come ci sta suggerendo Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. Tanti sono rimasti positivamente colpiti dal fatto di incontrare giovani normali, pieni di vita e di gioia. Pensavano forse di trovarli un po' "inquadriati" e invece la loro vivacità ha contribuito a far crescere la simpatia e l'amicizia verso il nostro Seminario.

Scorzè è una comunità che in passato ha avuto tante vocazioni di speciale consacrazione, attualmente sono una trentina, ma da vent'anni non c'è una ordinazione presbiterale. L'abbondante semina c'è stata e la speranza è che alcuni di questi semi di luce e di verità ricevuti durante la SAV possano attecchire e germogliare nel cuore dei ragazzi e dei giovani che si stanno chiedendo cosa voglia il Signore per il loro futuro.

don Massimo Gallina
parroco di Scorzè



Lettori e accoliti... per crescere nell'amore di Gesù e dei fratelli

Dopo i primi anni di ricerca vocazionale, un giovane seminarista, con il Rito di ammissione, accoglie il discernimento della Chiesa e pronuncia un "Sì" pubblico, entrando tra i candidati al sacramento dell'ordine.

Di qui il cammino prevede l'assunzione graduale di due ministeri: quello di lettore prima e, l'anno successivo, quello di accolito, in vista poi dell'ordinazione diaconale e presbiterale.

Quando qualcuno chiede il significato di questi due ministeri, molte volte si attende una risposta pratica, che spieghi che cosa il seminarista potrà fare d'ora in poi soprattutto nel contesto della celebrazione eucaristica, e dunque proclamare le letture e distribuire la comunione. In realtà i gesti e le funzioni liturgiche, pur esprimendo il senso del ministero ricevuto, non ne esauriscono il significato che è più profondo e riguarda la vita e il cuore del giovane ministro,

chiamato a formarsi nella sensibilità spirituale e nel servizio che vivrà poi, in modo più pieno, nel ministero presbiterale. I due ministeri si radicano sull'amore alla Parola ed al Corpo donato di Cristo, da questo rapporto vivo, si è chiamati ad andare fuori, verso tutti i fratelli. Personalmente, da lettore, il Signore mi ha fatto comprendere come la sua Parola fosse la fonte d'acqua viva di cui le persone hanno bisogno. Mi ha insegnato a scorgere la sete dei giovani di una Parola attuale ed efficace, e mi ha offerto le occasioni per portare loro il sollievo di quest'acqua. Quando leggevo nella celebrazione, sapevo di portare la voce di Dio che promette vita in Gesù e che vuole compiere le sue promesse in chi si apre a lui con fiducia. Così, esercitando il ministero dell'accollitato, in molti casi ho avvertito chiaramente che non ero io a portare il Signore alla gente, ma che era Lui che mi

stava portando ai fratelli, specialmente alle persone anziane o malate che attendevano di ricevere l'Eucaristia in casa.

Questi ministeri mi hanno fatto maturare nell'amore di Cristo, vincendo le mie resistenze e imparando a poco a poco ad unirmi a Lui e alla sua Vita, con parole e gesti, lasciando che sia Cristo ad operare in tutta la vera comunione.

Così la nostra vita, personale e comunitaria, unita, riconciliata e animata dalla Parola e dal Corpo di Cristo, potrà essere annuncio di vita buona e possibile, ai tanti uomini che Dio ama, e che non si stanca di cercare.

Francesco Bellato



IL DONO DELLA PAROLA

«Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini». Queste parole pronunciate dal nostro Vescovo con la bibbia stretta tra le sue mani e le mie stanno ancora risuonando nella mia vita per l'effetto che producono: gioia profonda, contentezza, pienezza di vita. Il ministero del lettorato donato a me e ai miei fratelli seminaristi Mattia Agostini e Samuele Moro, è un dono grande. Fin da prima che entrassi in seminario riconosco



che la parola di Dio è stato il luogo nel quale il Signore mi ha "dato appuntamento", quasi al modo di Mosè al roveto ardente. Lì andavo a trovarLo per stare con Lui, lì ha cominciato proprio Gesù, facendomi ascoltare la sua voce nei molti passi della Sacra Scrittura nei quali ho riconosciuto un amore che ha promesso più di quello che potevo immaginare, e io ho provato con la vita a rispondergli: sì!

Matteo Bettiol



PER PORTARE AI FRATELLI L'AMORE DI CRISTO

Alcune delle parole di benedizione: «Fa' che assidui, nel servizio all'altare, distribuiscano fedelmente il pane della vita ai loro fratelli», pronunciate dal vescovo su di me e sugli altri accoliti, esprimono bene il senso con cui desidero vivere questo ministero. L'Eucaristia, che ogni giorno è sostegno al nostro cammino, continua a plasmare il nostro cuore secondo il cuore di Gesù, che ha chiesto a ciascuno di noi la disponibilità ad accogliere il dono di questo ministero: Cristo sceglie di mettersi con il Suo corpo nelle nostre mani per essere portato agli altri. Ci sentiamo invitati a diventare sempre più uomini di comunione, che ci è offerta dal Signore nella vita in comunità e da custodire nel servizio ai fratelli e in parrocchia.

Con Mauro Antonello, Davide e Giacomo Crespi, Luca Biasini, Nicola Stocco, Tommaso Bertolin e Riccardo De Biasi, con cui ho condiviso la gioia e l'emozione per questo ministero, chiediamo al Signore di continuare a crescere nella carità, specialmente verso le persone sofferenti.

Mattia Tassetto





ANNUNCIARE CON LA CROCE

LA COMUNITÀ GIOVANILE IN ITINERANZA A VERONA

■ Noi fratelli della Comunità Giovanile abbiamo intrapreso dal giorno 24 al 27 febbraio una tra le esperienze più importanti dell'anno comunitario: l'itineranza. Quest'anno abbiamo scelto di seguire le orme di San Daniele Comboni, nato a Limone sul Garda (piccola cittadina nei

pressi del Garda famosa per la produzione di limoni) nel 1831 e morto a Khartoum, capitale del Sudan, nel 1881.

Questo santo è famoso per essere stato uno dei primi missionari a evangelizzare l'Africa; inoltre è il primo vescovo del continente. La sua vita non è stata semplice, perché piena d'insidie e calunnie da parte di tanti che lo avversavano nel suo "Piano per evangelizzare l'Africa con l'Africa". Fu un grande viaggiatore, se consideriamo l'epoca in cui è vissuto e le distanze che ha percorso sia nel conti-

nente africano che in quello europeo, e fu un infaticabile evangelizzatore. Alcuni suoi tratti caratteristici ci hanno particolarmente colpito: il suo af-

fettuoso legame con Gesù, in particolare con il mistero dell'amore crocifisso e risorto, come anche la costanza e la determinazione a portare a termine i suoi progetti confidando nella provvidenza di Dio attraverso l'intercessione di Maria Santissima e di San Giuseppe. Il motto di san Daniele era 'O Nigricia o morte': questo inciso esprimeva pienamente il suo amore per l'Africa, per i suoi abitanti e la sua posizione contro le ingiustizie commesse dai potenti e dagli interessi dell'uomo occidentale.

Il percorso dell'itineranza si è snodato da Bardolino, lungo la riva del lago di Garda fino a Lazise, per poi spingerci nell'entroterra camminando lungo l'Adige. Abbiamo apprezzato e siamo rimasti colpiti dall'accoglienza e dalla generosità di molte persone, tra cui i parroci di Lazise e di Busso-
lengo, degli educatori del Seminario Minore di Verona (ci è stato offerto un lauto pranzo), e dei missionari comboniani, che ci hanno dato ospitalità nella Casa Madre di Verona che custodisce



le spoglie del santo. In ogni tappa del cammino don Lorenzo, il padre spirituale, ci ha aiutato a conoscere più da vicino San Daniele, e nelle varie meditazioni ci ha permesso di confrontarci a due a due su vari temi tra cui la fiducia, la famiglia, la libertà nelle scelte e la coerenza nel mantenerle.



Mentre camminavamo, alla vista della croce le persone hanno avuto reazioni diverse, che ci hanno colpito in modo particolare: in alcuni casi destavamo curiosità; in altri casi la gente ci guardava storto e criticava; infine altre persone ancora avevano rispetto della croce e del nostro cammino. È stata una esperienza ricca e fruttuosa dove noi fratelli della Comunità Giovanile abbiamo riscoperto l'importanza delle missioni e delle varie iniziative che le persone all'interno di queste svolgono con impegno e determinazione. Infine grazie a questa esperienza abbiamo incontrato in san Daniele un nuovo amico che ci accompagnerà lungo il cammino della nostra vocazione.

Carlo Alberton e Giacomo Falasco



Il difficile annuncio a scuola

■ Noi seminaristi abbiamo, per lo più, l'opportunità di frequentare una scuola cattolica che ci accompagna secondo principi di ispirazione cristiana. Non tutti però abbiamo la fortuna di trovare compagni favorevoli al nostro cammino di ricerca vocazionale e che condividono la nostra prospettiva di fede. Capita allora che spesso i nostri dialoghi siano superflui e ricadono nel banale, tuttavia ci sono anche conversazioni serie ed alimentate da sincera curiosità.

Alcuni compagni, spinti dalla voglia di conoscere, sono spesso incuriositi dalla nostra esperienza in seminario e dalle attività che facciamo (itineranza, esperienza di carità ecc...). Per noi è bello e raccontare loro cosa facciamo oltre allo studio diventa occasione per testimoniare anche i tratti belli della vita qui.

Molti nostri compagni restano affascinati dalle esperienze che viviamo grazie al seminario anche se molti confessano che non sarebbero disposti a viverle per un semplice motivo: la loro debole preghiera. Nella preghiera noi troviamo motivazione per tutte le nostre attività e viverle senza confrontarci con il vangelo sarebbe come non averle vissute fruttuosamente. A volte è scomodo e difficile testimoniare il vangelo nei vari ambienti in cui viviamo, soprattutto per la paura di esse-

re esclusi a causa della propria fede. Siamo comunque convinti che sia necessario evangelizzare tra noi giovani e quindi non ci lasciamo scoraggiare dal giudizio che potrebbero avere gli altri nei nostri confronti. Per questo tendiamo a rispondere sinceramente e senza paura a qualsiasi domanda ci venga posta, dalla più banale alla più profonda e seria. Spesso la nostra testimonianza provoca soprattutto chi ci rivolge domande scomode a cui è difficile dare una risposta univoca. Ci accorgiamo però che la presenza di noi seminaristi è accolta ed è importante per una classe perché dona ai nostri compagni l'occasione di chiedersi: "Tu come vuoi spendere la tua vita"?

**Andrea Bergamin
e Andrea Grollo**





Ragazzi che annunciano la Sua gioia!

Gruppi e gruppi di ragazzi e ragazze dalla terza elementare alla terza media si avvicinano, nei pomeriggi della settimana o il sabato e la domenica, in visita al Seminario. Da fuori questo posto potrebbe forse dir poco, sia ai grandi che ai piccoli, se non perché c'è un gran parcheggio e vari campi da calcio. Tanti però non immaginano davvero cosa vi si trovi dentro; molti gruppi arrivano con qualche idea sentita da casa o addirittura a "scatola chiusa". Da qui si apre, allora, tutto lo spazio per lasciarsi stupire dalla bellezza semplice e luminosa del vivere insieme di ragazzi e giovani, sullo stile del Vangelo di Gesù, nella condivisione e nell'amicizia sincera. Anche questo si può chiamare "annuncio di Vangelo", annuncio della buona notizia che è Gesù, che chiama grandi e piccoli a diventare discepoli anche oggi. La bellezza del Seminario, dunque, più che dalla sala del capitolo, la grande biblioteca e dai musei è fatta proprio dai nostri ragazzi che assieme alle loro famiglie hanno deciso di fidarsi del

Oggi Signore, grazie a questo posto, mi sono accorto del bene che mi hai voluto da sempre e che hai. Indirizza il mio sentiero come hai fatto con questi ragazzi che cercano di ascoltarti ogni giorno. *(Filippo)*

Signore fa che la mia ricerca per conoscerti sia costante. Proteggi ogni seminarista nella propria ricerca personale per avvicinarsi a te. Proteggili nelle loro scelte e nella vita di comunità. *(Giulia)*

Ringrazio i don e tutti i ragazzi che abbiamo conosciuto in questa giornata al Seminario Vescovile. Vado a casa contenta e vorrei avere anche io una fede grande! *(Marta)*

Abbiamo giocato a calcio, noi del catechismo contro i seminaristi della Comunità Ragazzi. Sono abbastanza bravi e abbiamo pareggiato. Li ho visti simpatici e contenti. Giocavano per divertirsi e mi hanno colpito. Vivere insieme così deve essere bello. *(Riccardo)*

Signore in questa avventura. Alcune volte sono loro stessi a fare da guida a chi arriva, spiegando e raccontando, altre volte il tutto passa anche senza parole condividendo il gioco o la merenda.

Diverse scoperte, che molti fanno qui in Seminario, ci capita di raccogliere dagli

interessati stessi che solitamente, dopo aver visto e ascoltato, hanno modo anche di fermarsi per riflettere, ripensare e lasciare liberamente una preghiera o una domanda.

Leggendo alcuni di questi messaggi, lasciati ai seminaristi, ci accorgiamo come nessuno resti indifferente e praticamente

tutti si portano a casa un po' di stupore e perché no, anche qualche domanda o proposito nuovo. Ci piace condividere alcuni di questi messaggi per dare un'idea.

Affermazioni e pensieri semplici, frutti di un annuncio luminoso, che passa quasi normalmente attraverso la vita delle Comunità Ragazzi e

Giovanile: annuncio di Gesù che è vivo e chiama a qualsiasi età! Vedere per credere!

don Andrea Caratozzolo



ESERCIZI SPIRITUALI... IN GIOCO CON GESÙ!

Per un ragazzo è "stra" facile mettersi al computer, prendere in mano cellulare o videogiochi vari e buttarsi in quelle che a prima vista potrebbero sembrare delle vere e proprie avventure. Addirittura alle volte si rischia di diventare come dei "dipendenti" da giochi e strumenti di questo tipo. Senza che accorgertene, il tempo vola e le ore possono praticamente scomparire, mentre la mamma o il papà ti chiamano e a te sembra di aver giocato sempre troppo poco. Tutto sommato poi, oltre al non essere mai sazi, tirata via la spina o finita la batteria tutto si spegne e tante emozioni se ne vanno presto.

Dalla Comunità Ragazzi, dove siamo comunque tutti degli esperti di giochi come Fifa, clash, minecraft e quant'altro, ci piace raccontarvi di avventure ben più epiche, che chiedono forse anche un po' più di coraggio, scomodano decisamente e però lasciano frutti e gioia che si scaricano con molta più fatica.

Vi raccontiamo la forza unica che sono gli "Esercizi Spirituali". Per fare questo partiamo da qualche anno lontano. Abbiamo scoperto infatti come qualche secolo fa un cavaliere, appassionato di romanzi come Ignazio di Loyola, si fosse accorto di qualcosa di decisamente più forte e più duraturo delle letture epiche e divertenti che faceva, paragonabili alla "tecnologia" della sua epoca. Questo giovane di origine spagnola, in un momento decisivo della sua vita si era trovato tra le mani il

Vangelo di Gesù e la testimonianza viva di amici del Signore molto forti, come ad esempio san Francesco. Da qui la sua scoperta: quanto si vive nel profondo del cuore, mettendoci in ascolto del Signore e in dialogo con lui, ecco che si accendono luci e desideri che rendono forti e generosi, come nessun'altra cosa sa fare.

Con gli esercizi spirituali ogni anno anche noi e gli amici dei gruppi vocazionali di prima e seconda media viviamo un'esperienza che ci dà carica nell'essere amici appassionati di Gesù e tra di noi. Quest'anno a farci strada con il suo esempio e la sua amicizia è stato un Santo che ha addirittura vissuto nel nostro Seminario: il suo nome alla nostra età era Giuseppe Sarto, mentre oggi lo conosciamo meglio tutti come san Pio X. Abbiamo ripercorso ogni passo della sua vita e assieme a lui ci siamo sentiti discepoli pronti per affrontare ogni cosa col Signore. Finiti gli esercizi è ripresa la vita di sempre, però possiamo assicurarvi che quello che abbiamo vissuto è ancora vivo e forte. Valeva proprio la pena mettersi in gioco con Lui!

**don Andrea, Nicola Bedin
e Davide Benin**





L'importanza di ricordare

■ Noi della comunità ragazzi, il mercoledì delle ceneri siamo andati a Longarone a vedere la diga del Vajont. Si tratta di un luogo di memoria dove il 9 ottobre 1963 sono morte molte persone.

Appena scesi dai furgoni abbiamo subito notato una scia lunghissima di bandierine con su scritto "Io non sono mai nato" o con scritto nome, cognome ed età di alcune vittime della tragedia. C'era un telo con scritto il numero delle vittime e la frase "queste persone non sono morte per incuria ma per colpa".

Arrivati alla diga una guida ci ha raccontato la cronaca dell'accaduto, presentando fatti e cifre che ci hanno impressionato. Prima di salire sulla diga ci siamo fermati davanti ad una piccola incavatura sulla roccia con una grande foto che mostrava la diga prima della catastrofe, e vicino dei dati importanti, come nomi di ingegneri,

architetti, geologi...che hanno lavorato alla diga.

Saliti sulla diga, qualcuno tremava di paura per l'altezza anche se le protezioni erano sicure. Arrivati all'altra sponda la guida ci ha informato su altri fatti e ci ha raccontato che quanto accaduto è successo per colpa di tante piccole bugie messe assieme.

Siamo poi saliti sul monte Toc a vedere il luogo della frana... ed era immensa. Ci siamo stupiti che una massa così sia riuscita a scendere dalla montagna tutta compatta, provocando un terribile disastro. Quando siamo scesi siamo andati alla piccola città di Erto dove, visto che era ormai ora di pranzo, abbiamo ricaricato le forze per poi proseguire la giornata in un'altra maniera.

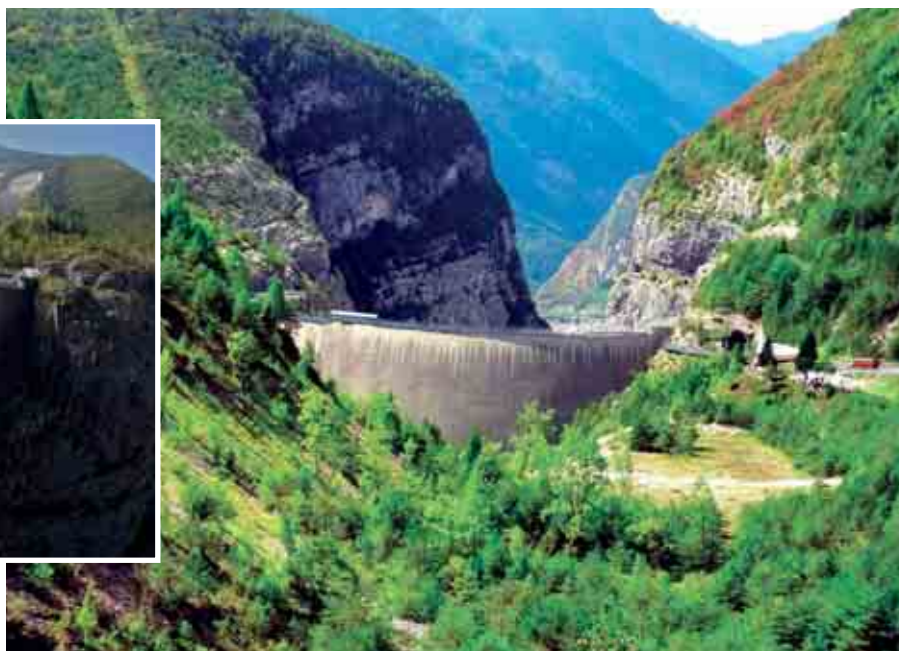
I nostri don infatti ci hanno accompagnato al palaghiaccio di Claut, per stare assieme e divertirci assieme. Prima di entra-

re ci siamo fermati fuori a giocare con la neve: alcuni scendevano da una specie di montagna innevata, altri giocavano a pallone. Poi siamo andati dentro a pattinare sul ghiaccio avanti e indietro. Alcuni non sapevano pattinare mentre altri sì, allora ci si aiutava a vicenda anche se qualcuno preferiva fare da solo. Alcuni di noi si divertivano a fare le gare o a provare a fare le piroette; gli inesperti invece si accontentavano di attraversare la pista in lungo.

Alla fine della giornata, durante il viaggio di ritorno, divertiti ma anche riflessivi abbiamo pensato alla giornata trascorsa. La nostra Quaresima è cominciata così, ricordando quello che può succedere quando l'uomo si sottomette ai soldi e all'egoismo e vedendo quanto invece può essere bello stare assieme.

Abbiamo imparato a non dire bugie perché una tira l'altra e dalla più piccola delle bugie si può arrivare alla più grande catastrofe.

**Ivan Zanotto
e Damiano Bragagnolo**





TRADITIONAL VENICE TOUR

Giovedì 23 Febbraio la Comunità Vocazionale ha trascorso una piacevole giornata a Venezia. Il nostro itinerario è iniziato dalla Basilica di San Marco, dove al mattino eravamo attesi da don Giuseppe Camillotto, Arciprete della Cattedrale, per la visita guidata. Entrare a San Marco e trovarsi avvolti da una galassia di tessere splendenti e marmi dai colori preziosi è un'esperienza sublime. Accompagnati dalle interpretazioni della nostra guida, abbiamo potuto guardare oltre l'opera d'arte, interrogare le storie e i personaggi del Vecchio e Nuovo Testamento e gustare i profondi contenuti sapienziali e di fede celati nella decorazione musiva, in particolare nella cupola della Genesi, nelle narrazioni del Diluvio e della Catàbasi, nella cupola della Pentecoste. Don Giuseppe ci ha poi guidati alla cripta e sul presbiterio, per ammirare le colonnine istoriate del ciborio e la celebre Pala d'oro. Terminata così la mattinata, siamo partiti dalla Basilica alla volta del Seminario patriarcale, dove eravamo attesi per il pranzo. Il Seminario di Venezia ha la sua sede nel complesso secentesco che l'architetto Baldassarre Longhena aveva progettato per i padri Somaschi, presso la Basilica di Santa Maria della Salute. I giovani seminaristi e i loro educatori ci hanno accolti fraternamente e ci hanno portato a scoprire que-

gli ambienti e i tesori artistici ivi conservati, molti dei quali esposti nella nuova Pinacoteca Manfrediana. L'itinerario è proseguito con la visita della Basilica, mirabile esempio di Barocco veneziano, e della Biblioteca. Don Giuliano Brugnotto, infine, ci ha fatto conoscere la realtà della Facoltà veneziana di Diritto Canonico, da lui presieduta. Lasciato il Seminario ci siamo diretti verso la Scuola Grande di San Rocco, ultima meta del nostro programma. Nata come sede rappresentativa dell'Istituto caritatevole devoto a San Rocco, la Scuola Grande ospita alcuni tra i più celebri capolavori del Tintoretto, come la Crocifissione, l'Annunciazione, l'Erezione del serpente di Bronzo. Queste grandi tele impressionano per l'uso rivoluzionario di luci, ombre, prospettiva, nonché per il dinamismo e la drammaticità tipiche di questo pittore di non comune ingegno. Passeggiando per le calli, stanchi ma appagati da quanto vissuto, abbiamo salutato Venezia e ripreso la strada per Treviso.



Luca Volpato



L'arte del carnevale

Quante volte un gelato ci è caduto e abbiamo pianto... ed è proprio da un bambino disperato che Edvard Munch si è ispirato per la sua opera più celebre: "L'Urlo". I quadri di Caravaggio sono terrorizzati dal temuto critico d'arte Vittorio Sgarbi mentre l'uomo con gli occhiali, affrescato da Tomaso da Modena nella Sala del Capitolo del nostro Seminario, è ormai stufo di continuare a scrivere ogni giorno e rimanere costantemente seduto nella stessa educata posa. Raffaello, Donatello, Michelangelo e Leonardo sono stati personificati nel team delle Tartarughe Ninja e Michelangelo, il vero pittore, si è lasciato ispirare da un difficile passamano tra studenti durante una lezione di in-

glese, per realizzare il celeberrimo affresco della Creazione di Adamo per la Cappella Sistina. Queste e altre sono state alcune scenette che hanno animato e rallegrato il nostro carnevale in Seminario; i diversi gruppetti delle varie comunità di seminaristi si sono impegnati con creatività e fantasia e hanno proposto simpatici sketch ispirati al tema dell'arte. Il carnevale è diventato così per tutti dai più piccoli ai più grandi, compresi gli educatori, un bel momento per condividere risate e stare insieme, mettendoci in gioco con la nostra creatività e inventando con mezzi semplici qualcosa di divertente e capace di donare un sorriso o una risata. Ovviamente per concludere la serata in bellezza, o meglio in dolcezza, non potevano mancare frittelle e crostoli!

Giovanni Brotto





Giornata Eucaristica 2017... in avvicinamento!

Quando meno te lo aspetti, ormai le attività della catechesi dell'anno sembrano concluse, anche la scuola è decisamente verso la fine e le nostre parrocchie si stanno preparando all'estate... Arriva una meraviglia tutta da scoprire e da proporre! Si tratta della "Giornata Eucaristica Diocesana" per tutti i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto in quest'anno la prima comunione. Certo dovremo aspettare fino a venerdì 2 giugno, data ormai tradizionale in cui il nostro Vescovo ci da questo appuntamento a Treviso. Il motivo di tanta attesa è presto detto: non è solo l'aspettare delle giornate calde, bensì il desiderio che tutti i bambini e le bambine della diocesi possano vivere, prima i ritrovarci, il dono grande della Prima Comunione. Stare insieme in questa giornata, allora, sarà proprio rinnovare la gioia di quel primo momento che ciascuno ha vissuto con Gesù Eucaristia, nel ringraziamento e nell'adorazione assieme al nostro Vescovo Gianfranco Agostino. Ci ritroveremo in tanti e come sempre, chi viene,

porterà a casa un ricordo molto forte e limpido di quanto sia bella l'amicizia con Gesù e anche il nostro essere Chiesa! L'amicizia con Gesù allarga il cuore e non ti vuole mai solo o annoiato! Gli spazi del nostro Seminario saranno lo sfondo per la grande festa, fatta apposta per tutti i bambini e le bambine che amano mettersi in gioco e non vedono l'ora di conoscere nuovi amici. Sentiamo una particolare gioia quest'anno perché siamo alla decima edizione di questo evento e tutto si annuncia come nuovo e bello! Ad animare e condurre la giornata ci saranno anche gli educatori dell'Azione Cattolica dei vicariati di Noale, Spresiano e Castelfranco; li ringraziamo già! Le iscrizioni per i vari gruppi sono già aperte nel sito del Seminario Vescovile alla pagina della Giornata Eucaristica. Lì troverete anche tutte le indicazioni Passate parola e vi aspettiamo tutti!

don Andrea Caratozzolo
*incaricato per l'organizzazione
della giornata*

PROGRAMMA DELLA GIORNATA - VENERDI' 2 GIUGNO 2017

9.00	Arrivi in Seminario e ritrovo nel parco del Seminario.	11.00	Adorazione Eucaristica guidata dal Vescovo
9.30	Pregliera iniziale e preparazione.	12.00	Pranzo al sacco negli spazi del Seminario.
9.50	Accoglienza del nostro Vescovo e dialogo di risposta alle domande dei ragazzi.	13.00	Grandi giochi per tutti.
10.40	In cammino verso san Nicolò	15.30	Raduno conclusivo e classifiche
		16.00	Conclusione

È RISORTO!

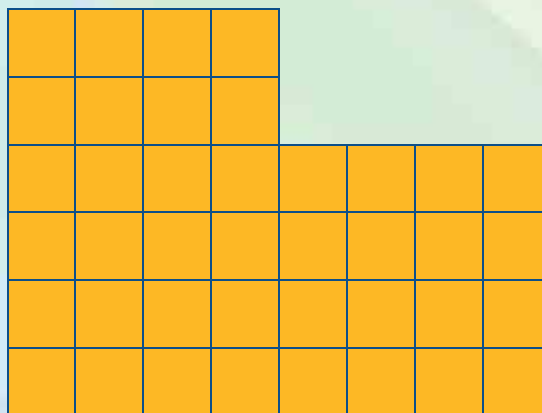
Unisci i puntini e vedrai cosa scoprirono le donne che andarono a visitare la tomba di Gesù a Pasqua.

(Leggi questo racconto in Lc 24,1-12)



I DUE TERRENI

Due fratelli gemelli acquistano un terreno (vedi il disegno a fianco) e decidono di dividerlo tra loro. Però proprio perché sono gemelli vorrebbero riuscire a formare due pezzi di terra che abbiano la stessa superficie, ma anche la stessa forma. Sei capace di aiutarli?



CRUCI-PUZZLE PASQUALE

Trova tutte le parole elencate e scopri la frase con le lettere rimanenti.



- Agnello Ceneri Chiesa Colomba
 Gesù Palme Pasqua Pentecoste
 Quaresima Risurrezione Ulivo
 Uova Vangelo

INDOVINELLI



1. Ha le gambe, ma non è animale; ha un piano, ma non suona; è un mobile, ma non si muove. Che mai sarà?
2. Son femmina senza movimento, son maschio se mobile divento. Cosa sono?
3. Anche se tace ti dice come sei. Cos'è?





CONVEGNO CHIERICHETTI E ANCELLE

Grande festa a Treviso il 1° maggio per tutti i chierichetti e le ancelle della nostra Diocesi! Una giornata speciale attende i bambini, i ragazzi e i giovani che vivono un servizio liturgico nella propria parrocchia.

Si inizia subito alla grande, con la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo. Poi ci saranno vari giochi e attività che metteranno al centro Gesù. Con Lui nella nostra vita c'è sempre campo, perché ci rende aperti alla vera gioia, che viene dal donarsi a Lui e ai fratelli!

E non dimentichiamo il torneo di calcio, la sfida a *Just-dance*, il mini-moto GP... e tanto altro!

L'appuntamento allora è per il 1° maggio 2017, dalle ore 08.30 alle 16.00 in Seminario.

Non mancate!



3- GIORNI PER CHIERICHETTI E ANCELLE

Quest'esperienza estiva per ragazzi e ragazze che svolgono un servizio liturgico nelle parrocchie della nostra Diocesi si conferma di anno in anno apprezzatissima dai sempre più numerosi partecipanti.

Le iscrizioni on-line sono aperte alla pagina Mo.Chi. del sito del Seminario. I posti sono limitati... meglio affrettarsi!

Le date...

... per i chierichetti:

16-18 giugno

19-21 giugno

29 giugno - 1 luglio



... per le ancelle:

22-24 giugno

26-28 giugno



ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO PASQUALE



Il tempo pasquale è il più gioioso di tutto l'anno liturgico, in cui siamo chiamati a riconoscere i segni della presenza del Risorto in mezzo a noi per seguirlo in una vita nuova. Proponiamo per i gruppi di catechesi, un breve cammino in tre tappe che potranno aiutare i ragazzi a riscoprire nell'ascolto la forza della Risurrezione di Gesù. Ci accompagnerà il brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) suddiviso in tre tappe. Questa pagina riporta la traccia per catechisti e sacerdoti, mentre nel sito del Seminario saranno disponibili gli altri strumenti per vivere la preghiera.

1. In quello stesso giorno... ERANO IN CAMMINO

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Potrebbe essere interessante vivere l'inizio della preghiera in cammino magari in uno spazio verde. I ragazzi sono invitati a fare alcuni passi a coppie per raccontarsi come hanno vissuto i giorni della Pasqua e il ritorno a scuola.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Lc 24,13-23) Possiamo ascoltare il rumore dei passi, dei pensieri e del cuore di due discepoli che si stanno allontanando da Gerusalemme dopo la Pasqua. Si aspettavano tante cose da Gesù e invece tutto sembra sfumare. Loro stessi sono tristi e sembrano smarriti. Tornano indietro come dei falliti, senza sapere bene cosa fare adesso. Un tesoro prezioso però è questo: Gesù è nel loro cuore, non dimenticano i passi fatti insieme e la sua amicizia. Dentro questo dovranno lasciarsi sorprendere dalla sua "novità" di vita!

LA MIA RISPOSTA... Ogni ragazzo ripensa a quanto ha dato spazio a Gesù nei giorni della Pasqua e cosa ha capito di più di lui. Lo scrive in forma di dialogo con Gesù.

2. In quello stesso giorno... SPIEGÒ LORO LE SCRITTURE

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Suggeriamo di andare a vivere questo incontro di preghiera in chiesa ai piedi dell'ambone. Ciascuno sarà invitato a ripensare alla frase di Gesù che porta nel cuore e condividerla ad alta voce. Inviteremo i ragazzi a baciare il Vangelo come fa il sacerdote.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Lc 24,25-27) Questo breve passaggio del nuovo incontro dei due discepoli con il Risorto è una potenza. Gesù, che è vicino a noi, ci spiega il senso della Sacra Scrittura e permette a tutti noi di riaprire il cuore all'ascolto più profondo e vero. Anche per noi, ciò che ricordiamo della vita di Gesù e della Bibbia non è come una nozione di storia. Lì dentro Gesù vivo parla proprio a me.

LA MIA RISPOSTA... Ogni ragazzo annota, rispondendo direttamente al Signore, quali sono i sentimenti, i desideri, le spinte che quella Parola, che lui porta nel cuore, gli sta dando.

3. In quello stesso giorno... LO RICONOBBERO E RIPARTIRONO

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Iniziamo la preghiera rimanendo per qualche istante in silenzio di fronte al gesto concreto della frazione del pane. Assieme ai ragazzi si proverà a ricavare tutti i significati simbolici di questo gesto (significato di dono, fraternità) magari confrontandolo con altri modi di prendere per se o distribuire che veicolano altri significati (autonomia, egoismo).

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Lc 24,28-35) Il gesto della "frazione del pane" è rimasto per sempre negli occhi e nel cuore dei discepoli, dall'ultima cena in poi. In quel gesto forte e nelle Parole di Gesù si riconosce il suo dono di amore e quindi il senso della sua Pasqua. Questo gesto viene custodito ancora nella liturgia perché da questo gli Apostoli hanno colto la loro chiamata a diventare un dono per i fratelli, condividendo, servendo, consacrandosi al Vangelo e a tutti. Da qui sono ripartiti per diventare testimoni, come dovremmo fare anche noi ad ogni Eucaristia.

LA MIA RISPOSTA... Insieme ci si porta in chiesa, di fronte al tabernacolo che custodisce il pane spezzato, ciascuno scrive la sua preghiera di ringraziamento, chiedendo a Gesù quale è ora la mia missione di testimone. Da qui ripartiamo!

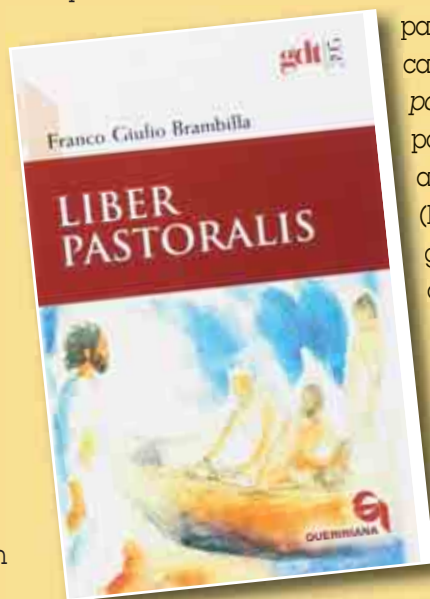
UN "VIAGGIO" APPASSIONANTE ATTRAVERSO LA PASTORALE ORDINARIA

Liber pastoralis

DI F.G. BRAMBILLA - ED. QUERINIANA

«Tutto ciò che ho scritto non è nient'altro che la declinazione della famosa espressione del libro degli Atti degli apostoli: "Lo Spirito santo e noi..." (At 15,28)». Così il vescovo-teologo F.G. Brambilla sintetizza, alla fine, il suo *Liber pastoralis* recentemente pubblicato da Queriniana. Cos'altro è in effetti "la pastorale" se non quella continua sinergia tra l'azione dello Spirito e la libertà/responsabilità di una chiesa che, ogni volta, si rigenera dentro una storia e una cultura, testimoniando in modo sempre nuovo il volto dello stesso Signore Gesù? Ispirandosi infatti al modello dell'antica *Regula pastoralis* di Gregorio Magno, mons. Brambilla non intende offrire tanto un trattato di Teologia pastorale, quanto piuttosto un «racconto ordinato dei gesti essenziali per i pastori e per le comunità cristiane». Non si tratta dunque di un "ricettario", ma di un "viaggio" che il lettore è chiamato a compiere attraversando venti agili capitoli, "luoghi" per favorire un discernimento da vivere nelle "cose di sempre" della vita pastorale delle nostre chiese in Italia, «per chiedersi che cosa v'è da potare, che altro c'è da valorizzare, che altro ancora da creare di nuovo».

In questo modo, l'intento, dichiarato dallo stesso autore, è quello di riaccendere in chi si accosta a questo testo una *passione pastorale* (contro l'"accidia" che sempre può colpire un "operatore pastorale"), riscoprendo la sapienza di cui le azioni ordinarie ed essenziali della vita ecclesiale continuano ad essere portatrici.



La proposta segue il *fil rouge* dell'antica figura della "cura d'anime" declinata, a partire dalla visione conciliare di Chiesa-popolo di Dio, come «cura della testimonianza dei cristiani e della Chiesa come testimonianza». Si affrontano poi i cosiddetti "temi pastorali maggiori" suddivisi nelle forme pratiche dell'agire pastorale della chiesa (omelia/catechesi, sacramenti/*actuosa participatio*, vita fraterna/servizio ai poveri/missione) e in alcuni degli ambiti specifici del lavoro pastorale (l'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile e familiare, la confessione, la benedizione delle famiglie; la visita agli ammalati, il funerale, ecc.). Il capitolo centrale (cap. 12) tematizza quell'*attenzione all'umano* (cf. Convegno di Verona del 2006) che attraversa tutto il percorso e che fa del destinatario non semplicemente il termine dell'azione ecclesiale, ma l'interlocutore in un movimento generativo che disegna «il volto di Cristo nel cuore degli uomini», della loro vita e delle loro relazioni (cf. Convegno di Firenze del 2011) e ridisegna lo stesso volto della chiesa.

Abbandonando i toni del trattato specialistico e privilegiando lo stile divulgativo, mons. Brambilla ci offre uno strumento agevole che, in mano a preti, diaconi, religiosi, seminaristi e laici operatori pastorali, potrebbe contribuire a riattivare il desiderio di far brillare la luce del Vangelo nella vita delle persone e delle comunità cristiane per camminare insieme come *discepoli di Gesù verso un nuovo stile di chiesa*.

don Giovanni Giuffrida

Letto per voi

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Angelo Faliva (1930-2016)

Si è spento il 30 settembre 2016, a 86 anni. Il funerale è stato celebrato dal vescovo Gardin il 4 ottobre a Negrisia, dove è stato parroco per 24 anni. Nato a Sarego (VI), primo di 8 fratelli, è ordinato sacerdote nel 1962 dal vescovo Mistrorigo, che era stato suo parroco e che lo aveva sempre accompagnato nella formazione. Cappellano a Mussolente e poi a Quinto, viene chiamato a fondare la parrocchia di S. Marco di Mogliano dove rimane per 16 anni finché, nel 1988 viene chiamato a guidare la parrocchia di Negrisia. Il 7 ottobre 2012 lascia la guida della comunità, continuando a collaborare con i nuovi parroci, fino all'ingresso in Casa del clero. Il Consiglio comunale di Ponte di Piave il 16 giugno 2013 gli ha conferito la cittadinanza onoraria.



Don Giovanni Tasinazzo (1925-2016)

E' tornato alla Casa del Padre nella notte tra il 6 e il 7 dicembre 2016, a quasi 91 anni, don Giovanni Tasinazzo, rettore del santuario Nostra Signora della Rocca di Cornuda e canonico onorario del Capitolo della Collegiata di Asolo. Al funerale, celebrato nel suo paese natale, a S. Zenone degli Ezzeolini, il vescovo Gardin ha ripercorso la sua lunga vita e i suoi 61 anni di ministero sacerdotale. Cappellano a Caerano di San Marco, a Salzano, a Trevignano e a Resana, nel 1967 fu nominato parroco di Villa d'Asolo, dove rimase per 21 anni; nel 1988 la nomina a parroco di Crocetta del Montello. Grande l'amore di don Giovanni alla Vergine Maria e il suo legame con Lourdes, di cui fu assiduo pellegrino; nel 1997 fu nominato assistente diocesano dell'Unitalsi



Don Angelo Martinato (1929-2017)

La sera di Natale 2016 don Angelo, 87 anni, si è spento nella Comunità della Casa del clero di Treviso. Originario di Piombino Dese, per 36 anni è stato arciprete di Istrana. A presiedere la celebrazione eucaristica delle esequie, il 29 dicembre, il vescovo Gardin che ha ricordato i 63 anni di ministero sacerdotale di don Angelo.

Il primo luogo della sua missione è stato il Seminario diocesano, dove dal 1953 al 1970, è stato insegnante di lettere, diventando anche responsabile scolastico e riferimento degli insegnanti più giovani. Collaboratore domenicale a Vascon, fu poi nominato arciprete di Istrana: entrò in parrocchia il 7 dicembre 1970 e svolse questo compito pastorale fino al 2006. Per diversi anni è stato anche Vicario foraneo.

Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT13 C070 7412 0010 3000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

Attività vocazionali 2017

Quinta elementare

6-7 maggio

4 giugno (festa d'inizio estate
invitati anche i ragazzi
di 4^a elementare)

Prima e seconda media

23 aprile

4 giugno (festa d'inizio estate)

Terza media

23 aprile

21 maggio

Stella Polare

30 aprile (pellegrinaggio mariano
con la Comunità Giovanile)

21 maggio



PASQUA 2017

*“Risorgi mia effige, fatta a mia immagine!
Risorgi, usciamo di qui!
Tu in me e io in te siamo infatti
un'unica e indivisa natura”.*

Dio, che nella Resurrezione del suo Figlio ha rinnovato l'umanità intera, riempra la vita di tutti con la sua luce intramontabile. Buona Pasqua a tutti i nostri lettori!

BEATO ANGELICO, *Cristo Risorto*, copia di part.
Firenze, Museo di San Marco

CAMPI ESTIVI a Lorenzago

12-15 giugno 2017 CAMPO CIMA 14 per chi ha finito la 2^a media

11-15 luglio 2017 CAMPO 5&1 per ragazzi che hanno finito
la 5^a elementare e la 1^a media

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti **0422 324851**

d. Cristiano Serafin, per gli Adolescenti **0422 324859**

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti **0422 324843** oppure **340 6802501**

d. Tiziano Rossetto, per l'iniziativa Siloe **0422 324858**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per
la restituzione al Mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890
seminario@diocesitv.it